

PARTE II: L'EVOLUZIONE PROFESSIONALE

I temi principali oggetto di approfondimento e discussione con gli operatori incontrati, hanno avuto come tema dominante la persona anziana, con particolare attenzione ai temi della fragilità, della depressione e della demenza.

↳ Nelle diverse esperienze sul territorio francese, abbiamo potuto notare una rilevante attenzione alla privacy e alle modalità di circolazione delle informazioni; soffermarsi sul significato dei concetti di centralità del paziente, di trattamento dei dati personali, sulle capacità decisionali delle persone, sulle volontà di pazienti e familiari, ci ha orientato verso un maggiore spazio alla singolarità della persona, che, nell'avvicinarsi delle prestazioni routinarie, viene smarrita o posta in secondo piano rispetto alle esigenze del servizio.

↳ La presentazione dei protocolli standardizzati (attuabili in forma manuale o informatica) volti a valutare in modo multidimensionale la condizione di fragilità della persona anziana e del paziente affetto da patologie invalidanti, è stato interessante.

L'Evaluation Gerontologique Standardisée (EGS), sistema articolato e globale di valutazione multidimensionale, ci ha permesso di conoscere e constatare come sia proponibile e realizzabile uno strumento standardizzato, condivisibile e certamente utile al fine di migliorare la qualità e l'appropriatezza dei trattamenti nel campo della prevenzione precoce.

Il Resident Assessment Instrument (RAI) è una griglia di valutazione dinamica, individualizzata e adattabile, rivolta al miglioramento globale della salute delle persone anziane.

La griglia, strutturata e particolareggiata, necessita del lavoro interdisciplinare e di un'accurata pianificazione dell'osservazione e dei successivi interventi terapeutici.

La riflessione conseguente, discussa con i colleghi francesi e spagnoli e nei nostri ambiti lavorativi, è l'alta considerazione del rischio, valutata e misurata in modo diretto ed efficace, con benefici non soltanto nell'applicazione di modalità operative idonee, ma con un impatto sull'economia sanitaria in termini di diminuzione di uso di farmaci, minor numero di ospedalizzazioni, ritardo nell'istituzionalizzazione, diminuzione di morbilità e mortalità.

↳ Un ulteriore motivo di considerazione, ci è scaturito dall'osservazione di strutture architettoniche dedicate ai pazienti affetti da demenza; notevole ci è parso l'investimento attuato per rendere gli spazi conformi, personalizzati, sicuri.

Essendo anche la nostra struttura in futura evoluzione e ampliamento nell'area destinata alla Malattia di Alzheimer, abbiamo potuto notare come l'attenzione ai colori, ad ambienti piccoli e riservati, alla possibilità per i familiari di camere ed ambienti messi a loro disposizione, a giardini dal punto di vista dell'orientamento accessibili e privi di pericoli, possa influenzare positivamente il trattamento della malattia.

↳ Il nostro percorso conoscitivo si è avvalso anche dell'osservazione diretta di alcuni metodi terapeutici di riabilitazione per pazienti affetti da demenza.

In particolare, abbiamo apprezzato (non solo per i gustosi risultati) la "cucina terapeutica", in cui i pazienti, con gli operatori e un cuoco, svolgono attività culinaria preparando piatti tipici della loro terra o dei loro tempi, stimolando sia le abilità funzionali, sia le abilità cognitive.

Altrettanto interessante si è rivelata la seduta con una paziente, applicando il Metodo Snoezelend®.

L'approccio terapeutico prevede una stanza appositamente arredata con diverse sollecitazioni sensoriali: spire luminose, musica, proiettore, vaporizzatore aromatico, lettino con materasso ad acqua o poltrona, tecniche di massaggio morbido.

L'insieme è molto coinvolgente e rilassante; è un metodo adatto ed efficace per il controllo dei disturbi di comportamento.

L'attenzione alle innovazioni e alle possibilità di formare in modo sempre più mirato e nel contempo diversificato gli operatori (qualsiasi tipo di professionalità!), ci è apparso lungimirante e garante di gratificazioni per tutti gli attori del sistema.

↳ Attraente è stato conoscere i vari progetti che le realtà francesi e spagnole perseguono nell'ambito della prevenzione delle malattie e nel mantenimento dello stato di benessere delle persone anziane, sia attraverso la precoce valutazione dello stato di fragilità, sia utilizzando metodologie di coinvolgimento attivo, nell'ottica che la promozione dell'immagine positiva dell'anziano è responsabilità di tutti, cittadini e istituzioni.

Ampliare i rapporti della nostra struttura con gli interlocutori designati a compiti di prevenzione, potrebbe garantire un ampio e innovativo campo d'indagine e di operatività, che coinvolge i settori di ricerca e le diverse Unità Operative.

↳ L'utilizzo di metodi qualitativi e quantitativi nelle indagini riguardanti i vari aspetti della persona anziana, ci ha fornito l'ennesimo spunto di riflessione. Da sempre appassionante nodo di discussione nei luoghi deputati alla ricerca, appare oggi più che mai necessario portare tale questione all'attenzione di noi tutti, non solo perché operiamo in un istituto di ricerca, bensì per ricostruire un dialogo di maggiore apertura tra le diverse professionalità, ricche di presupposti teorici e strumenti differenti, nonché per potenziare gli outcome e le modalità di ricerca, innestando in essi il seducente potere delle parole, oltre all'inevitabile compiutezza dei numeri.

↳ L'utilizzo della cartella informatizzata, in uso nella maggior parte delle strutture visitate (ospedali e case di riposo), ci ha permesso di esaminare, osservandone le proprietà e gli usi, gli indubbi vantaggi nel campo della gestione e del trattamento dei dati della persona, oltre che fornirci una maggiore tranquillità di fronte a questo nuovo strumento che a breve tempo sarà introdotto nel nostro istituto.

LE DIFFICOLTÀ E LE EMOZIONI!

★ Indubbiamente, una delle difficoltà maggiori a cui abbiamo dovuto far fronte, è stata la lingua, o meglio, la mancanza di sufficiente conoscenza per dialogare con scioltezza e comprendere con maggiore efficacia le trattazioni a tema degli incontri.

Di certo non sono mancate la buona volontà di ognuno, rimembranze scolastiche, vocabolari tascabili, peripezie mentali e verbali, al fine di raggiungere uno degli obiettivi importanti di questo progetto: la comunicazione tra diverse realtà lavorative.

★ Nel corso di alcune esperienze, è stata percepita la scarsità del confronto diretto con gli operatori, spesso utile stimolo per una maggiore comprensione del funzionamento delle strutture in osservazione e in generale, per un apprendimento più esperienziale e attivo.

★ Il coinvolgimento di tutti noi, partecipanti più o meno consapevoli di questo ambizioso e innovativo progetto di formazione professionale a livello europeo, ha prodotto ripercussioni non solo dal punto di vista professionale.

L'accoglienza, nella doppia accezione dell'essere accolti e nell' offrire accoglienza, ci ha permesso di sperimentare nuove frontiere relazionali, implicando inaspettate energie vitali ed atteggiamenti positivi di tolleranza e apertura.

Per di più, gli incarichi previsti dal nostro istituto con la partecipazione di operatori di aree professionali diverse, ha senza dubbio creato e rafforzato interessanti legami tra le persone, contribuendo a consolidare la meravigliosa tessitura delle comunicazioni informali tipica di ogni struttura.

★ Dal punto di vista formativo, è innegabile l'efficacia dell'apprendimento diretto sul campo; l'applicazione a più livelli del problem solving, la gestione autonoma di tempi e modalità di conoscenza, la ricerca di forme comunicative oltre le strutture linguistiche diverse, l'osservazione diretta e partecipata nelle strutture ospitanti, la necessaria creazione di un clima collaborativo tra i protagonisti del progetto, ha generato proprio ciò a cui ogni progetto formativo tende: il cambiamento.

★ Altresì, la considerazione che i partner incontrati hanno del nostro istituto, ci ha incoraggiato ad apprezzare con maggiore consapevolezza e lucidità i passi che la struttura, nel corso degli anni, ha intrapreso, anche in virtù dell'impegno di ognuno di noi nell'affinare metodologie operative, al fine di ottimizzare il rapporto con i fruitori dei nostri servizi e nell'ottica di un globale miglioramento della qualità della vita.

★ Mettere in pratica, almeno in parte, ciò che abbiamo acquisito, rimane un passo difficile. Ogni operatore che ha fortunatamente potuto partecipare alle missioni, sicuramente si è posto interrogativi, ha attuato confronti, ha portato discussione nei gruppi di lavoro, ha mostrato la propria esperienza ed ha modificato nella propria modalità operativa, ciò che almeno individualmente era possibile fare.

E forse è già un ottimo risultato.

Rimane spesso la frustrazione di non riuscire a fare di più, a rendere maggiormente partecipi le direzioni e i colleghi dei progetti conosciuti e attuati altrove, dove il miglioramento della qualità della vita per pazienti e familiari, si è manifestato attraverso piccoli ma costanti e precisi cambiamenti.